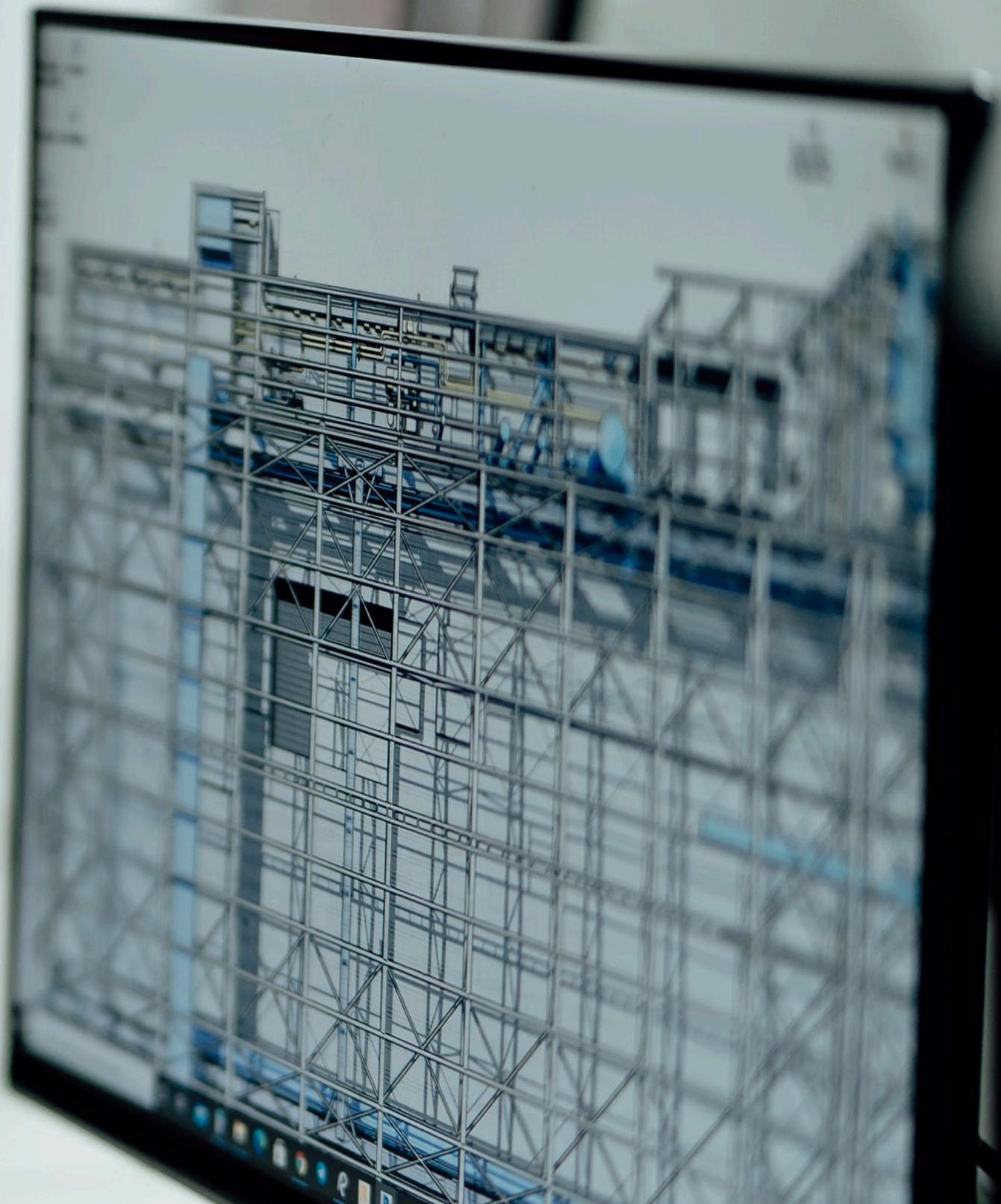


DSsus 11

Riqualificazione delle



periferie

DSsus 11

Riqualificazione delle periferie

Campo di applicazione

Una metropoli che mira al riequilibrio territoriale e alla ricomposizione dei divari sociali ed economici. Una metropoli che investe nell'accessibilità universale dei servizi pubblici, nel rispetto delle diversità sociali, culturali ed economiche delle cittadinanze urbane. Una metropoli che contrasta le condizioni di perifericità valorizzando le periferie metropolitane antiche e nuove, quali costellazioni di (sub)urbanità di un sistema insediativo unico e specifico caratterizzato da un indice minimo di urbanità. Una metropoli che a tal fine, promuove politiche integrate di sviluppo locale con e per le periferie e riconosce l'Agro come patrimonio urbano e territoriale. Una metropoli che punta alla qualità e all'accessibilità degli spazi pubblici (street quality life) urbani, periurbani, agrourbani.

Contesto

La periferia dell'area metropolitana

La Città metropolitana di Roma Capitale è la parte più definita e riconoscibile di una delle più estese conurbazioni europee, per le somiglianze morfologiche dei tessuti e le connessioni funzionali tra le parti (Tocci, 2020). È collocata nel grande vuoto dell'Italia centrale, non è contenuta nei confini del Comune (che rappresenta comunque il cuore delle funzioni urbane e strategiche e che, come noto, è il comune più esteso del Paese) ma raggiunge molte parti del territorio regionale laziale. L'Ente, qui come in altre aree oggi definite metropolitane, è arrivato tardivamente non solo rispetto a quanto è accaduto sul piano europeo, ma anche rispetto alla domanda di governo metropolitano espressa appunto da questo complesso tessuto urbano-rurale.

In un ambito così ampio e profondamente eterogeneo e diversificato, emerge con forza il disequilibrio territoriale tra le parti, la difficoltà di accesso ad alcune zone, la saturazione di altre. In tale contesto, individuare e riconoscere ciò che è comunemente chiamato "periferia" diventa tutt'altro che scontato. D'altronde, il dibattito sulla genesi stessa delle periferie è ricco e variegato e non esiste una risposta alla domanda "come si crea una periferia?": l'esistenza di una risposta da manuale presupporrebbe che, in qualche modo, vi sia l'intenzione di creare parti di città che siano distintamente altro. Ripercorrere il processo di crescita urbana di Roma, quindi, non mette in risalto una risposta precisa e chiara all'interrogativo "cos'è la periferia della Città metropolitana" ma permette di porre altri quesiti utili a capire meglio l'essenza di questi luoghi, il metabolismo che li governa, le contraddizioni e i conflitti che li animano, da una parte, e le energie sociali che le popolano, dall'altro.

Sinteticamente si può affermare che l'espansione urbana - e demografica - sul territorio metropolitano è avvenuta attraverso una crescita al tempo stesso centrifuga e centripeta che, negli anni, ha portato il centro di Roma a espandersi verso l'esterno e le aree urbane ex provinciali a crescere in direzione della Capitale, fino alla saldatura urbana tra l'estrema periferia di Roma e i territori dei comuni che compongono la "prima cintura metropolitana"¹. Il risultato è stato il rafforzarsi di una parte del territorio metropolitano frammentata, caratterizzata da un contesto sociale particolare e soprattutto dalla rarefazione della rete dei servizi e dall'arretramento del welfare state. Si è così arrivati ad una tendenza paradossale: da una parte una città senza abitanti e dall'altra tanti abitanti senza città².

Ma se da un lato la periferia è il luogo dove si manifestano le maggiori contraddizioni della società contemporanea, dall'altro è anche il luogo in cui dinamismo e socialità, seppur con difficoltà, convivono³ e in cui proliferano processi di riappropriazione e riqualificazione degli spazi spesso legati al mondo dell'associazionismo e del welfare informale. Tra le potenzialità delle aree di confine emerge infatti, la presenza di pratiche di innovazione sociale e di un tessuto associativo denso di realtà di ogni forma e tipo, che, seppur cariche di ambiguità (oltre che di difficoltà), da semplici forme di resistenza, sono diventate azioni diffuse che producono concretamente città.

Analizzando i principali indicatori demografici emerge, tra l'altro, come le periferie siano le aree più "giovani" del territorio metropolitano: la popolazione ha tendenzialmente un'età minore nei comuni appartenenti all'hinterland e appare, in generale, in crescita (non solo per l'apporto della popolazione immigrata ma anche grazie al saldo naturale, che nell'insieme dei comuni di hinterland è comunque positivo).

Stando ai dati del censimento del 2018, la popolazione della Città metropolitana è così divisa: il 34% vive nell'hinterland, il 66% a Roma. Si tratta di percentuali notevolmente mutate rispetto al censimento del 1981, che vedeva solo il 23% della popolazione residente nell'hinterland. Tra il 2001 e il 2018, l'insieme dei comuni dell'hinterland romano registra dunque un aumento del 28,8% mentre la popolazione romana cresce solo del 12,1%. Più precisamente l'hinterland conta 1.486.079 abitanti, mentre Roma 2.856.133. Questo processo di spostamento verso l'hinterland è probabilmente la naturale soluzione adottata dalla popolazione per fronteggiare problemi di vario tipo, quale il rialzo del costo delle case e la saturazione del territorio urbano del capoluogo.

Come si è detto, i comuni che compongono l'hinterland si differenziano in modo sostanziale tra di loro sia in termini morfologico-territoriali, sia sotto il profilo demografico (27 comuni contano meno di mille abitanti mentre altri sono talmente grandi da superare per numero di abitanti altre province del Lazio).

Al fine di semplificare la lettura dell'espansione dell'hinterland, l'area è stata suddivisa in tre parti. Tale ripartizione prevede: 28 comuni nella prima corona (i più vicini al capoluogo), 25 comuni nella seconda corona (che geograficamente seguono quelli della prima corona) e 67 comuni cosiddetti "esterni" (i più distanti da Roma Capitale). Tra questi comuni, alcuni, come Fiumicino, Pomezia e Anguillara Sabazia, godono di una certa autonomia funziona-

1 Morassut R. (2017), Relazione sull'attività svolta dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Doc XXII-bis N.19.

2 Roma come se: alla ricerca del futuro per la capitale, Donzelli, Roma.

3 Cellamare C. (2019) Città fai-da-te., Donzelli Editore, Roma.

le rispetto al centro, mentre altri, come quelli presenti nel quadrante Nord-Est (quindi ad esempio Tivoli, Guidonia, Fonte Nuova e Monterotondo) presentano invece un forte legame di dipendenza, soprattutto sul fronte del lavoro, con il Comune di Roma.

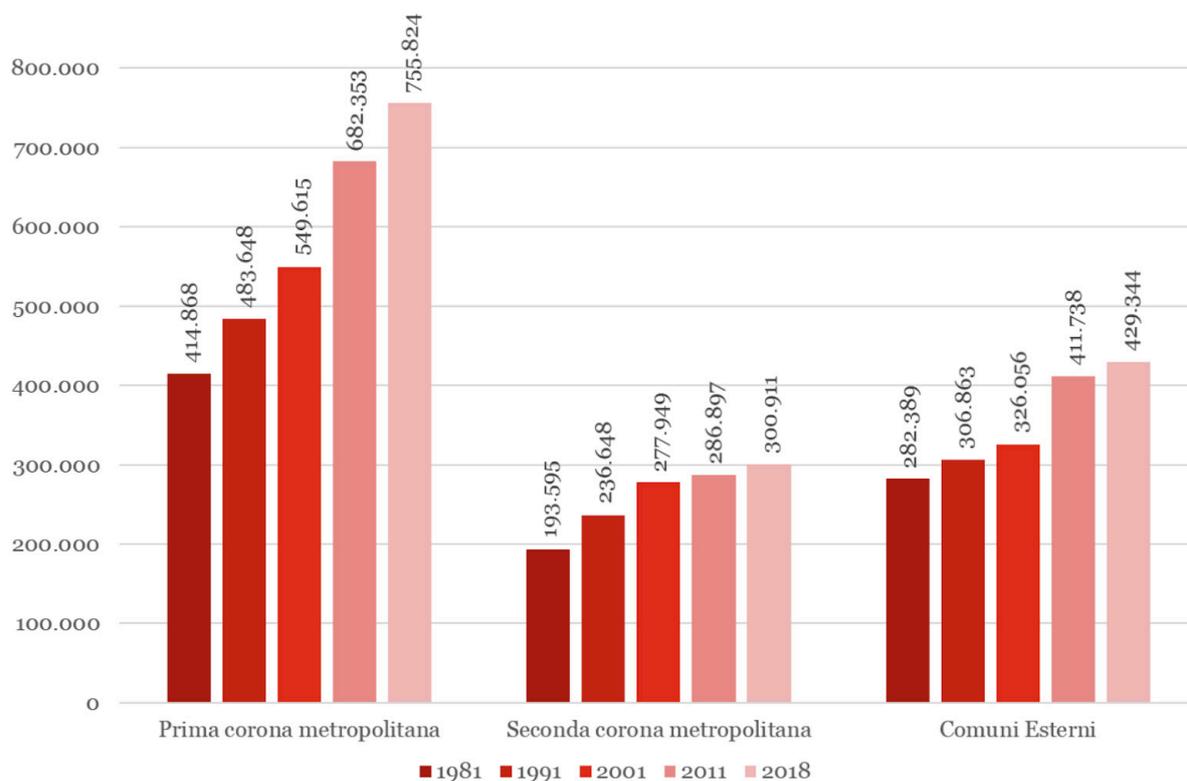


Figura 1 Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019).

I quartieri di edilizia residenziale pubblica e le altre periferie

Nel paragrafo precedente, al fine di illustrarne le generali caratteristiche di contesto, si è fatto riferimento alle periferie del territorio metropolitano associandole semplicemente all'hinterland. Come si è specificato in apertura, tuttavia, è errato affermare che la periferia corrisponda all'hinterland metropolitano: il concetto di periferia è così ampio da aver abbondantemente superato la tradizionale dicotomia centro-fuori dal centro intesa in senso geografico. Tuttavia, questa ampiezza non significa, come si è detto, che il territorio romano sia da considerarsi un'unica periferia con le medesime caratteristiche. I tessuti periferici individuabili sono differenti sotto diversi aspetti, sia per carattere socio-economico, sia per condizione prettamente urbana strutturale.

Una possibile distinzione di tali tessuti, utile a individuare eventuali priorità d'intervento, e che tenga conto degli indicatori socio-economici oltre che delle tipizzazioni di carattere urbanistico, potrebbe essere la seguente: quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica; periferia storica della città consolidata; quartieri-dormitorio nati a ridosso delle polarità commerciali; aree di sprawl; sistemi insediativi delle Aree Interne⁴.

4 Cellamare C. (2019) Città fai-da-te., Donzelli Editore, Roma.

- I quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica rappresentano, nell'immaginario collettivo, forse il più tradizionale caso di periferia contemporanea, in quanto associati alle condizioni di degrado edilizio ed urbanistico, nonché al disagio sociale e alla presenza della criminalità organizzata. Questi quartieri sono caratterizzati da una densità abitativa eterogenea, da una scarsa dotazione di standard e servizi che portano ad una bassa qualità dell'abitare. In questi luoghi il disagio è stato concentrato "per legge", ovvero attraverso il meccanismo stesso di assegnazione della casa. Tuttavia, osservando indicatori relativi al reddito o alla vulnerabilità sociale è possibile notare come non tutti i quartieri ERP siano uguali sotto il profilo sociale. Alcuni, infatti, per vari motivi, dal periodo di costruzione alla posizione geografica, hanno sperimentato processi di inclusione urbana che hanno migliorato anche le condizioni sociali degli abitanti.

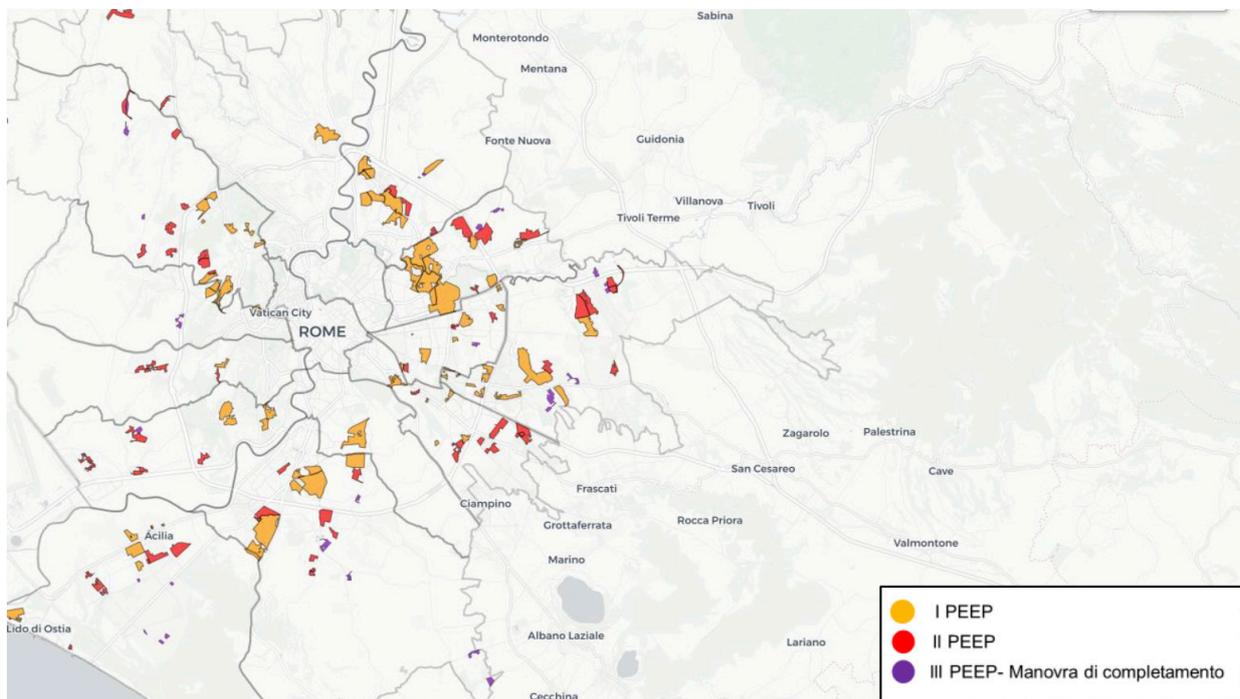


Figura 2 Fonte: Città metropolitana di Roma Capitale.

A Roma si contano più di 250 complessi di alloggi pubblici, abitati da oltre 250.000 residenti, legati ai due Piani di Edilizia Economica e Popolare (PEEP) attuali dall'amministrazione.

- I quartieri della periferia storica della città consolidata sono aree urbane, in origine isolate e distanti dai centri urbani e direzionali, che nel tempo sono state inglobate dallo sviluppo ipertrofico, caotico e spesso speculativo delle città. Oggi sono soggetti a complessi ed eterogenei processi trasformativi che ne rendono complessa una lettura unitaria. In alcuni casi, anche a causa della forte componente identitaria che tali quartieri hanno acquisito nel tempo, da borgate diventano delle centralità, mentre in altri permangono condizioni di forte marginalità e disagio e in altri ancora si generano delle frontiere di profittabilità per gli attori del mercato immobiliare tali da innescare dei processi selettivi ed escludenti etichettati spesso come gentrificazione, alla quale si accompagnano espulsioni e aumenti della disuguaglianza socio-spaziali.
- Le grandi polarità commerciali e i quartieri-dormitorio connessi sono agglomerati attivi di più recente formazione, nati a ridosso delle grandi centralità del sistema della grande

distribuzione e dell'intrattenimento. Questi quartieri-dormitorio rappresentano una delle modalità insediative più rilevanti degli ultimi 20 anni e sono strettamente collegati alla politica delle centralità del Piano Regolatore Generale di Roma del 2008. Presentano oggi forti carenze di strutture e servizi e hanno prodotto l'impovertimento delle piccole attività commerciali nei quartieri circostanti con ovvie conseguenze sulla socialità e sulla qualità dello spazio pubblico.

- Le aree di sprawl, dispersione urbana e abusivismo sono ormai diffuse forme di urbanizzazione spontanea, a bassa e bassissima densità, non governata né pianificata, prive di infrastrutture, e accesso ai servizi adeguato e possono diversificarsi anche di molto per condizioni di reddito, inclusione scolastica, vulnerabilità sociale e materiale.
- I sistemi insediativi delle aree interne (ed in particolare i 21 comuni ricadenti all'interno della Strategia Nazionale delle Aree Interne facenti parte dei Monti Simbruini) sono aree che, a fronte di una elevata disponibilità di risorse ambientali e culturali, soffrono di un cronico processo di contrazione demografica e di invecchiamento, causato in buona parte dall'esodo rurale in atto da decenni. Alcuni sono riusciti a rilanciare la propria vocazione turistica, altri fanno fatica a contrastare lo spopolamento. I comuni appartenenti a questo sistema presentano indicatori socio-economici molto eterogenei.

Costellazioni di suburbanità

Il contesto delle periferie metropolitane descritto apre ad una riflessione sul concetto stesso di metropoli, ormai inadeguato a interpretare le forme dell'urbanizzazione contemporanea. La retorica della densità urbana decrescente, dal centro verso le aree più esterne, non è oggi efficace ai fini della comprensione della complessità dei fenomeni in atto. Si assiste infatti a fenomeni di riorganizzazione delle densità urbane e ricollocazione delle condizioni di perifericità: le periferie hanno conquistato le aree centrali e, allo stesso tempo, condensazioni di urbanità caratterizzano il suburbio.

La rappresentazione delle matrici storico-geografiche del territorio metropolitano evidenzia l'estensione dei processi di urbanizzazione, ma anche la "ruvidità" fisica, istituzionale e sociale del territorio, che resiste alla pervasività dell'urbanizzazione e preserva tracce di urbanità diffusa e policentrica. Uno studio approfondito dei corridoi e dei flussi evidenzerebbe la reticolarità delle interconnessioni socioeconomiche e infrastrutturali che alimentano le "costellazioni" di (sub)urbanità (o rete di città solidali), come incontro di iniziative sociali, trasformazioni socio-spaziali e sviluppo urbano locale e sovralocale.

Riconoscere le costellazioni di suburbanità e reinterpretare con questa lente il territorio metropolitano ha offerto elementi di coerenza delle politiche nelle Diretrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile volte al riequilibrio territoriale.

Dalle costellazioni al mare

Nel comprendere come i differenti tipi di trasformazione vadano ad incidere sul territorio, occorre tenere a mente che i sistemi naturali durante i processi di territorializzazione non

possono sparire o cambiare troppo repentinamente.

Tra i sistemi naturali del territorio metropolitano su cui riflettere in ottica di riequilibrio, vi è senz'altro quello marino. Una Roma che si può definire "marittima", si colloca al vertice della conoide del tratto terminale del Tevere, prima del suo sbocco sulla costa. La Città metropolitana di Roma Capitale è un sistema insediativo che domina mare e terra.

Nell'individuazione delle strategie da mettere in atto appare dunque fondamentale riconoscere l'ambiente marino e l'insieme dei processi ecosistemici del litorale romano quali elementi territoriali cui ridare peso e attenzione.

Obiettivi

11.1 Valorizzazione delle periferie

L'obiettivo più ampio e generale relativo ai tessuti periferici consiste nel valorizzare i brani urbani che compongono queste parti di città, tenendo conto delle energie sociali che li abitano, ma anche delle caratteristiche che li contraddistinguono e che li rendono così diversi tra loro (si fa riferimento alle disuguaglianze legate al reddito, all'offerta culturale, commerciale, di servizi, alla presenza di piazze e luoghi di incontro, al sistema della mobilità).

Il concetto di valorizzazione, così inteso, deve necessariamente passare attraverso una maggiore comprensione delle relazioni esistenti tra le diverse parti del territorio metropolitano, al fine di rimetterle in equilibrio attraverso una riorganizzazione territoriale per centralità diffuse capace di ridurre la pressione che attualmente caratterizza il cuore centrale dell'area.

11.2 Aumento della disponibilità residenziale pubblica

Promuovere l'edilizia residenziale pubblica, sì da far fronte all'emergenza abitativa del territorio metropolitano romano, rispondere alle numerose domande di alloggio e contrastare il disagio sociale attraverso attività di canalizzazione dei fondi nazionali ed internazionali.

11.3 Sviluppo locale con i territori

Lo sviluppo locale nelle periferie (o, come viene denominato dal Forum delle Disuguaglianze, "sviluppo con i territori") costituisce un obiettivo strategico per il territorio metropolitano di Roma ed è riconosciuto, in generale, a livello europeo e internazionale. Pertanto gode di particolare attenzione sia in termini di discorso pubblico, che di corrispondenti linee di finanziamento dagli enti sovralocali. L'attributo "locale" intende rimandare a tre specifiche dimensioni dello sviluppo nelle periferie:

- locale come sistema di comunità. Si ricorda che la Città metropolitana è, in termini di presenza di energie sociali dal basso emblematica;
- locale come sistema integrato, che miri a "progetti che tengano insieme la dimensione del

lavoro e dell'economia locale da una parte, ma anche, dall'altra, l'attivazione di servizi ai quartieri e di contesti di socialità, la riappropriazione degli spazi ed il presidio del territorio, la riqualificazione urbana e ambientale e il riuso di spazi abbandonati, il coinvolgimento degli abitanti e il sostegno delle iniziative locali¹;

- locale come sistema sostenibile, dove la sostenibilità è concepita nella complessità delle interrelazioni che legano i diversi ambiti sul piano economico, ambientale, sociale, territoriale e con riferimento al benessere di tutti gli abitanti, umani e non umani.

11.4 Piano di rigenerazione urbana delle periferie

Si intende rafforzare il ruolo di CmRC quale ente coordinatore degli interventi di rigenerazione urbana alle diverse scale, in modo da massimizzare l'efficacia del sistema territoriale nel conseguimento dei finanziamenti e valorizzare, ove possibile, partenariati pubblico-privati attraverso lo sviluppo di intese di sviluppo edilizio e rigenerazione degli edifici già esistenti. Occorre elaborare standard e metodologie a guida di tali interventi di rigenerazione.

Le azioni di sviluppo locale con i territori e di recupero delle periferie, dovranno essere sinergiche e concertate tra i diversi enti preposti e gli attori (economici e sociali) che si muovono sul territorio, ed eventualmente accompagnate da un'azione di revisione regolatoria e normativa per la programmazione degli interventi. L'obiettivo della concertazione delle azioni è la salvaguardia del patrimonio pubblico e delle specificità locali per la creazione di benessere territoriale e il contrasto ai meccanismi di estrazione.

11.5 Governance collaborativa per lo sviluppo dei territori periferici

La governance collaborativa è uno strumento che coinvolge le comunità locali e gli enti di prossimità nella gestione del territorio attraverso progetti di cura e sviluppo locale. Gli ambiti di lavoro possono essere diversi: contratti di fiume, di lago, di costa, ecomusei, bio-distretti, ecc. In ambito urbano si possono sperimentare forme di governance basate sulla coprogettazione e coprogrammazione con reti e comunità locali. I patti per lo sviluppo locale e la gestione (sociale, ambientale) del territorio sono essenziali per realizzazione di uno sviluppo armonico e in linea con le esigenze dei territori.

11.6 Utilizzo delle attrezzature di proprietà di CmRC per il riequilibrio territoriale

Le scuole costituiscono un'infrastruttura pubblica strategica per le azioni nell'ambito del welfare e dell'innovazione sociale. Sono infatti attrezzature distribuite su tutto il territorio della Città metropolitana, usate per alcune ore del giorno e frequentate quotidianamente da adolescenti e giovani, che d'altra parte hanno una grande necessità di luoghi di ritrovo dedicati e attività culturali, sociali e creative.

L'obiettivo principale è trasformare le scuole in hub educativi di comunità per la ricostruzio-

¹ Cellamare C. (2019) Città fai-da-te., Donzelli Editore, Roma.

ne del legame con il territorio, attraverso interventi multidimensionali finalizzati a rendere gli istituti scolastici fruibili all'intera comunità. Lo scopo è quello di promuovere scuole aperte ed educanti per coltivare relazioni di prossimità e cura dei luoghi come bene comune, favorendo inoltre l'inclusione e l'integrazione nel rispetto delle specificità e dei bisogni di ogni territorio.

Città metropolitana intende quindi dotarsi degli strumenti utili a sviluppare progettualità all'interno degli istituti superiori attraverso l'interazione con le comunità e il sostegno alla nascita di nuovi patti tra la scuola e il territorio.

11.7 Blue Growth

Per valorizzare il litorale romano e il sistema marino, si intende sviluppare innanzitutto azioni finalizzate a colmare il divario di protezione della biodiversità sino al target UE del 30%, coniugando così gli obiettivi di salvaguardia delle varie specie di pregio, con benefici ampi per l'intero sistema metropolitano. Considerati anche i livelli critici di erosione costiera, l'applicazione di un'organica strategia multiscalare e plurifunzionale, estesa al complessivo ambiente di transizione, terrestre, marino e fluviale del Delta del Tevere appare tale da conseguire quell'efficacia di scala che le singole azioni sinora attuate non paiono più in grado di sostenere.

Le potenzialità dell'ambito marino sono strettamente correlate alle valenze ambientali e alle connessioni funzionali tra le aree marine e le Riserve istituite lungo il litorale, come Macchiatonda, le Paludi di Torre Flavia, la Tenuta di Castel di Guido, la Tenuta di Castelporziano e la Riserva di Decima-Malafede. Tale sistema delle riserve affaccia su uno specchio di mare che Ispra identifica quale appendice del Santuario dei Cetacei esteso tra Corsica e Mar Ligure. Lungo le coste, infatti, si segnalano avvistamenti di specie animali quali delfini e stenelle striata. Per tale attività è necessario procedere con una razionalizzazione delle attività turistiche e commerciali esistenti e con una attenta verifica dell'impatto che hanno le attività esistenti sull'ecosistema.

L'obiettivo è pertanto completare le azioni avviate nel quadro del Progetto *Tune Up* finanziato con fondi del precedente settennio UE con le risorse previste dal nuovo *Asse Blue economy del Green New Deal (COM 2021/240 Un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile)*.

11.8 Salute territoriale e case di comunità

CmRC riconosce il carattere olistico del concetto di salute (in coerenza con la definizione dell'OMS, ripresa anche nella SRSvS), intesa non solo come erogazione di cure e mancanza di malattia, ma come benessere fisico, psichico e sociale. Per questo, attraverso le sue competenze e in cooperazione con gli enti preposti, si pone l'obiettivo di sostenere percorsi di invecchiamento attivo, formazione ed educazione, innovazione digitale per la sanità domiciliare e per promuovere benessere diffuso a livello territoriale. In coerenza con le politiche adottate dagli enti di competenza, si intende intraprendere azioni in sinergia con le Case di Comunità, gli Ospedali di Comunità e le Centrali Operative Territoriali per promuovere il riequilibrio territoriale attraverso l'aumento dell'accessibilità e l'aumento dell'offerta di servizi, attraverso l'innovazione digitale e la formazione.

Azioni strategiche e operative

11.1 Valorizzazione delle periferie

Promuovere il riuso e riqualificazione dell'intero patrimonio esistente (edifici e terreni) dismesso, abbandonato o confiscato, pubblico e privato; fare quindi leva sul patrimonio immobiliare attualmente eccedente (in primis pubblico, ma valutando anche la possibilità di acquistare immobili non utilizzati in un momento di ribasso immobiliare sottraendoli a possibili operazioni speculative). Il riuso e il recupero di questo tipo di beni può essere pensato sia per fini residenziali che per la fornitura di attrezzature e servizi;

Avviare politiche di indirizzo nei confronti dei comuni per il contenimento dell'espansione dell'edificato con la preservazione delle ampie aree intercluse presenti e loro riqualificazione con funzione di spazio pubblico;

Rafforzare la dimensione molteplice dell'urbanità metropolitana e delle costellazioni suburbane: promuovendo la progettazione e la riqualificazione degli spazi pubblici centrali e periferici, attraverso la progettazione di green and blue infrastructures per il miglioramento della qualità della vita e della fruizione dei luoghi della socialità; valorizzando le strutture storiche inglobate nell'urbanizzazione contemporanea; convertendo le "isole urbanizzate" nella campagna periurbana in nuovi centri di urbanità del Parco agricolo diffuso;

Realizzare Piani Urbani Integrati per il miglioramento delle aree urbane degradate.

DSsus 11
+ Riqualificazione del

DSsus 10
+ Politiche sociali

11.2 Aumento della disponibilità residenziale pubblica

Riqualificare e aumentare la disponibilità dei volumi nei quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica attraverso il finanziamento di progetti presentati dagli enti locali. La disponibilità residenziale pubblica in generale necessita anche di azioni di riqualificazione ad ampio spettro, per una migliore risposta alle esigenze territoriali garantendo un uso migliore degli immobili a disposizione, che possono essere sottoutilizzati a causa di degrado e mancanza di manutenzione. Un esempio è data dalla partecipazione di Roma Capitale all'Avviso pubblico per la manifestazione di interesse finalizzata alla selezione delle proposte per l'attuazione di Programmi integrati di edilizia residenziale sociale, con una proposta mirata alla ricollocazione della popolazione abitante la zona dell'idroscalo di Ostia, mediante la costruzione di nuovi alloggi di edilizia sociale, la demolizione degli immobili abusivi e la conseguente riqualificazione ambientale dell'area.

DSsus 9
+ Transizione energetica

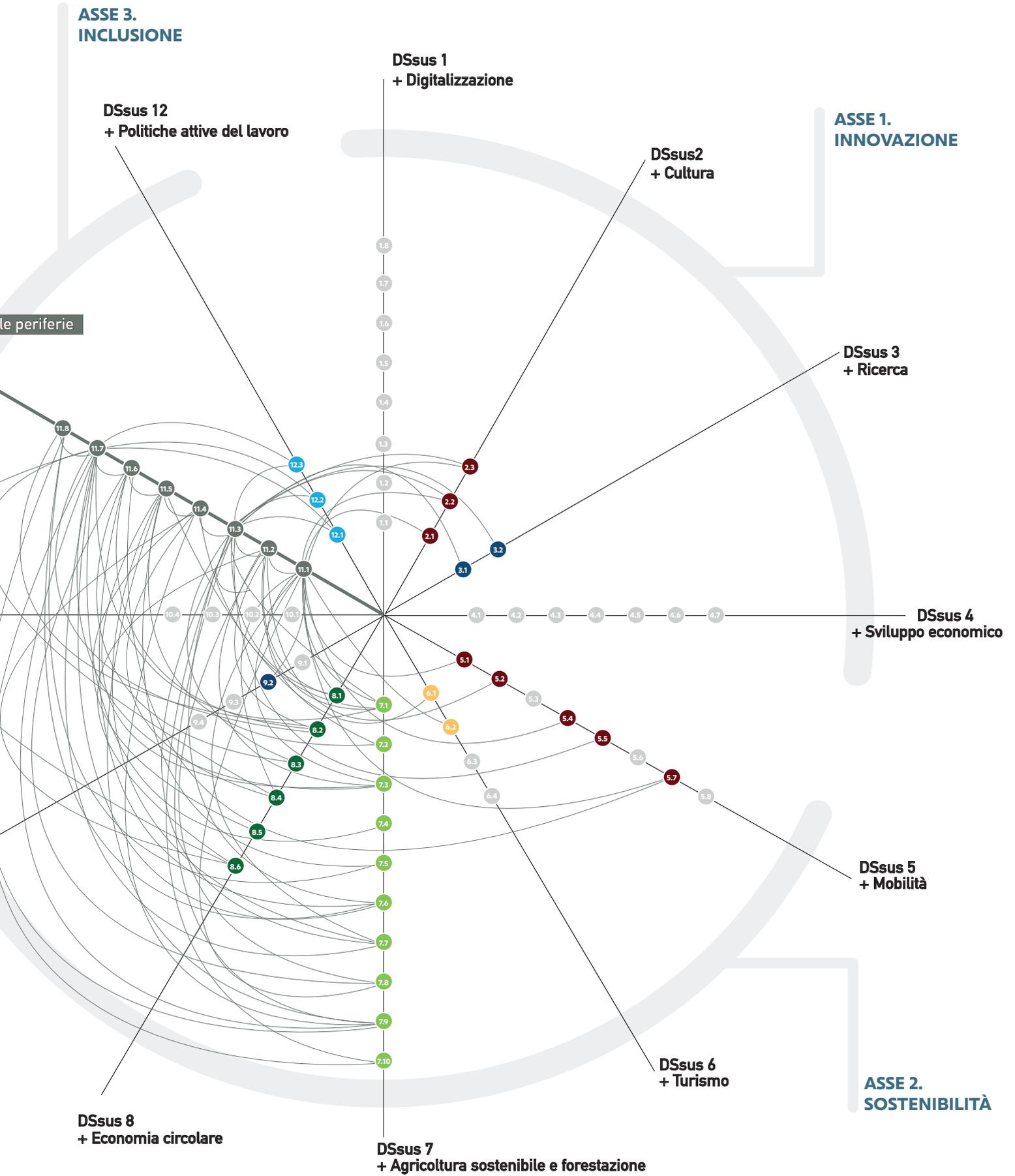


Figura 3 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 11 *Riquilibrare le periferie* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

11.3 Sviluppo locale con i territori

Intervenire sul quadro di opportunità a cui gli attori sociali riescono ad accedere attraverso azioni di: accompagnamento, capacitazione, indirizzamento e potenziamento delle azioni territoriali espresse dagli attori sociali incluso il sostegno alla ricerca di fondi e all'attivazione di competenze territoriali;

Promozione e disegno di politiche di inclusione sociale, abitative, di formazione professionale, di istruzione e di accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali; attivazione di sistemi di comunità anche attraverso la creazione di politiche educative e culturali che facciano leva sulle scuole e sulle biblioteche, e l'attivazione di "poli civici";

Promozione di azioni di tutela dei diritti degli animali volte all'aumento del benessere di specie e al miglioramento delle relazioni interspecie sull'intero territorio metropolitano, con particolare attenzione ai piccoli centri, anche attraverso il riconoscimento e la diffusione di ruoli di garanzia dei diritti degli animali;

Sviluppare progetti che tengano insieme alla dimensione lavorativa ed economica, e garantiscono l'attivazione di servizi; le condizioni per la creazione di contesti di socialità, il presidio del territorio anche attraverso l'uso/il riuso degli spazi, la riqualificazione urbana e ambientale, attraverso il coinvolgimento degli abitanti e delle reti locali, il sostegno delle iniziative locali e quindi la creazione di un ecosistema di prossimità;

Potenziare la direzione congiunta di Roma Capitale e CmRC per la pianificazione strategica, PNRR e Fondi strutturali 2021/2027 (PR Regione Lazio e PN Metro Plus) come elemento strategico di supporto ai comuni e alle comunità per lo sviluppo di progettualità.

11.4 Piano di rigenerazione urbana delle periferie

Censire i processi di rigenerazione urbana in atto e supportare gli enti locali;

Creare una cabina di regia con gli enti territoriali e le università per lo sviluppo di percorsi virtuosi e innovativi di rigenerazione urbana con le periferie;

Coordinare le azioni di rigenerazione urbana, stabilendo standard ambientali e di benessere territoriale, garantendo la distribuzione dei servizi pubblici e di prossimità, l'accessibilità territoriale e il sistema dei trasporti, attuando politiche di salvaguardia ambientale e contrasto al consumo di suolo;

Consolidare il ruolo della direzione congiunta di Roma Capitale e CmRC per la pianificazione strategica, PNRR e Fondi strutturali 2021/2027 (PR Regione Lazio e PN Metro Plus) come supporto ai comuni per l'accesso alle risorse e il supporto alle progettualità;

Rafforzare i centri del litorale (come Ostia e Civitavecchia) promuovendo la riqualificazione e riprogettazione dei lungomare come nodi di rigenerazione urbana. Si tratta di interventi integrati, in particolare per la zona di Ostia, che possano migliorare la condizione di vivibilità, attrattività e mobilità della metropoli. La riqualificazione dei lungomare avviene anche attraverso interventi per la digitalizzazione, efficientamento ed inclusione. Tali interventi saranno supportati finanziariamente anche dalle risorse dell'Asse Territoriale del PR FESR Lazio 2021-2027 attraverso un concorso di proget-

tazione internazionale. In tale prospettiva sarà importante approvare il nuovo Piano di Utilizzazione degli Arenili, per la regolamentazione delle Aree Demaniali Marittime destinate a fini turistico ricreativi con particolare attenzione all'accesso, alla fruizione dell'arenile e con la liberazione della visuale dal lungomare. La nuova proposta prevede ampi tratti di spiaggia libera con servizi distribuiti in modo regolare, con l'introduzione di norme che favoriscono la destagionalizzazione, tutto ciò anche a tutela dell'ecosistema. L'intervento, in coerenza con il PGTU ed il PUMS di Roma Capitale, prevede progetti di mobilità alternativa con potenziamento della mobilità pedonale/ciclabile e dell'offerta multi-modale;

Utilizzare piattaforme internazionali per selezionare soggetti privati in grado di proporre interventi di rigenerazione su edifici dismessi e inutilizzati presenti sul territorio (Bando Reinventing Cities).

**Governance
collaborativa per i
territori periferici**

11.5

Supportare la diffusione delle buone pratiche attraverso iniziative che includono siti tematici, ricerca, pubblicazioni, eventi di promozione e di incontro;

Implementare l'azione istituzionale di supporto alle buone pratiche attraverso gli uffici e gli strumenti di CmRC (ufficio Europa);

Promuovere la formazione a livello istituzionale in dialogo con centri di ricerca, università e società di consulenza;

**Utilizzo attrezzature CmRC
11.6 per il riequilibrio territoriale**

SCUOLE APERTE H24: Investire sul rinnovo strutturale dell'infrastruttura scolastica metropolitana in termini edilizi e di modello spaziale della formazione. Promuovere la relazione tra scuola e territorio attraverso l'utilizzo multiplo, temporaneo e permanente delle strutture scolastiche sottoutilizzate per la realizzazione di servizi e iniziative rivolte al benessere della comunità locale. Istituire forme di concertazione con gli organi scolastici e in particolare con i dirigenti scolastici per la definizione delle modalità di utilizzo degli ambienti scolastici disponibili dopo l'orario di fine delle lezioni. Sostenere la nascita di nuove comunità educanti. Inserire le scuole nel sistema urbano attraverso l'istituzione di strade scolastiche e analisi della mobilità;

Mappatura delle attrezzature di Città metropolitana inutilizzate e sottoutilizzate da utilizzare per iniziative di sviluppo locale;

Utilizzo del patrimonio sottoutilizzato di proprietà di CmRC per la creazione di spazi abilitanti e opportunità territoriali in termini di lavoro (ad es: banca della terra), per l'erogazione di corsi di formazione professionale, imprenditoria sociale, servizi pubblici diffusi, animazione culturale.

11.7 Blue Growth

Rafforzare i centri del litorale (come Ostia e Civitavecchia);

Adottare le misure atte alla tutela della biodiversità marina con un obiettivo del 30%;

Completare la rete ecologica primaria dell'area metropolitana con la tutela dei gangli primari costituiti dagli habitat marino-costieri e relative specie protette;

Completare le azioni avviate nel quadro del Progetto *Tune Up*, aggiornarle e integrarle alle finalità del nuovo Asse *Blue economy del Green New Deal* (COM 2021/240 *Un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile*);

Raccordare le azioni di RomaNatura assunte nel "Manifesto di intenti per la realizzazione dell'Area Marina Protetta Secche di Tor Paterno - Isola di Ventotene", ai progetti *nature-based* di contrasto all'erosione costiera;

Adottare le forme di monitoraggio previste dal Programma UE *Maritime Spatial Planning-MSP* e integrarle al monitoraggio dell'erosione costiera.

11.8 Salute territoriale e case di comunità

Sviluppare le competenze digitali e di gestione dei dati per l'organizzazione dei servizi socio-sanitari territoriali in coerenza con la DsSuS 1. Digitalizzazione;

Agire in sinergia con Regione Lazio, Roma Capitale, i comuni metropolitani e le ASL per l'arricchimento delle progettualità legate alle case di comunità e agli altri servizi sanitari (Ospedali di comunità - Centrali operative territoriali);

Aumentare l'accessibilità delle Case di Comunità, con particolare attenzione ai territori meno serviti.

Strumenti di governance

- Tavoli permanenti di concertazione con Regione Lazio e Comuni per il riuso degli immobili (censimento, regia attori da coinvolgere, individuazione elementi ostativi);
- Tavoli permanenti con i soggetti che si occupano delle Riserve, le Aree Protette costiere, le associazioni di pesca e del turismo balneare sostenibile, anche per supportare la configurazione del Sistema unitario di protezione marina del Litorale Romano da Santa Marinella a Tor Paterno;
- Tavolo con soggetti del terzo settore (ad es. Forum delle Diseguaglianze e Diversità) per il monitoraggio dello stato dell'arte e la formulazione di indirizzi di politiche;
- Percorsi di partecipazione con gli abitanti ERP;
- Costituire un tavolo per iniziative di riqualificazione in ampi complessi residenziali pubblici, su scali ferroviari da riqualificare o aree industriali dismesse che dovrà occuparsi

di: 1. censire le aree di potenziale interesse e raccogliere idee per la loro riqualificazione in modo che interesse pubblico e motivazioni private possano trovare convergenza; 2. individuare e sciogliere i principali elementi ostativi ad una collaborazione efficace e tempestiva tra pubblico e privato che hanno spesso impedito che le competenze, i capitali e le iniziative private si mettessero a disposizione del pubblico per realizzare opere di interesse collettivo; 3. creare una cabina di regia, anche con il coinvolgimento delle università, nel rispetto delle regole di trasparenza e pubblicità, affinché vengano definiti a priori gli indirizzi e guidata in maniera efficace la realizzazione di quelle opere di interesse pubblico che richiedono la collaborazione tra pubblico e privato per dimensione, complessità, necessità di articolazione di competenze e capitali necessari; 4. attivare meccanismi di partecipazione;

- Tavoli con Regione, Comuni, ASL per le case di comunità e la promozione della salute territoriale.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

- a1. rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
- a2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione.

OP2. Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe)

- b7. rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento.

OP3. Un'Europa più connessa (Connected Europe)

- c1. rafforzare la connettività digitale.

OP4. Un'Europa più sociale (Social Europe)

- d1. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;

d2. migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture;

d3. aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento

Le linee di finanziamento su cui si può fare leva sono:

- La Missione 5 del PNRR, Componente 2: M5C2 - Infrastrutture Sociali, famiglie, comunità e Terzo Settore ed, in particolare, le linee di investimento relative ai Piani Urbani Integrati (PUI) ed al Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQUA)
- I Fondi Strutturali e di Investimento, in particolare il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), attraverso l'Obiettivo di Policy 5 "Un Europa più vicina ai cittadini", permetteranno, nell'ambito del PR FESR Regione Lazio e del PN Metro Plus 2021-2027, la definizione e l'attuazione di strategie di sviluppo urbano di aree marginalizzate e periferiche. Tali strategie saranno caratterizzate da principi metodologici quali l'integrazione delle dimensioni infrastrutturale, sociale ed economica oltre ad un elevato livello di coinvolgimento delle reti di attori locali attivi nelle aree interessate. Di particolare rilievo sono gli interventi previsti a Tor Vergata, ad Ostia e a supporto della creazione del Roma Technopole a Pietralata